





## Ogni sera in Avvento la preghiera del «Kaïre»

Ogni sera, alle 20.32, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, nel tempo di Avvento entra nelle case degli ambrosiani con «Kaïre», un ciclo di meditazioni ispirato all'annuncio a Maria dell'Arcangelo Gabriele, la cui prima parola fu appunto secondo la traduzione in greco del Vangelo: «Kaïre! Rallegrati!». Si tratta di una preghiera in luoghi emblematici di particolari condizioni di vita, in cui la fede si confronta ogni volta con diversi interrogativi e trova nuove declinazioni.

Al centro della riflessione il tema della speranza che, come spiega lo stesso arcivescovo, è «l'atteggiamento di chi ascolta quello che Dio gli dice e si fida». Ogni sera, fino al 23 dicembre, la breve meditazione (circa tre minuti) è trasmessa su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Marconi*, *Radio Mater*, *Radio missione francescana* e tutti gli interventi verranno resi disponibili da quell'ora sul portale e sui social della Diocesi di Milano.

## Concerti di Natale a Milano

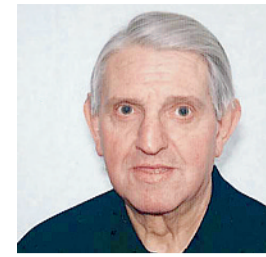
Il tradizionale «Concerto di Natale» nel Duomo di Milano torna mercoledì 15 dicembre, alle ore 20.30, con la grande musica di Händel e di Bach eseguita dall'ensemble «laBarocca», offerto dalla Veneranda Fabbrica e dal Comune di Milano. Nell'osservanza delle norme sanitarie vigenti, l'ingresso al concerto in Duomo sarà libero fino a esaurimento posti, previa prenotazione su [www.duomomilano.it](http://www.duomomilano.it). Per domani, invece, alle 19, la **Fondazione Ambrosianum** invita al «Concerto di Natale» presso la sua sede di Milano (Sala Falck, via Delle Ore, 3): il duo pianistico Bassi e Nardin eseguiranno brani di Schumann, Moszkowski, Satie, Ravel, oltre a musiche natalizie. La partecipazione è gratuita previa iscrizione a [info@ambrosianum.org](mailto:info@ambrosianum.org) (tel. 02.86464053). La *Messa di Natale* di Robert Hazon sarà eseguita martedì 14 dicembre, alle

**Diversi eventi di alto valore artistico, senza dimenticare la solidarietà, fra chiese e centri culturali**

ore 21.15, presso la basilica di **San Carlo al Corso** a Milano, dalla Corale polifonica Nazariana diretta dal maestro Lucio Nardi, a ingresso libero: una serata di solidarietà a sostegno della nuova missione dei Servi di Maria nell'isola di Kooome in Uganda. «Concerto di Natale» anche per **Opera san Francesco per i poveri Onlus** che si terrà giovedì 16 dicembre, alle 20.45, presso la chiesa del Sacro Cuore di Milano, a ingresso gratuito con prenotazione su <https://coromilano.eventbrite.it>. L'Orchestra filarmonica

Amadeus e l'Amadeus Kammerchor, con la partecipazione del Coro Città di Milano, proporranno alcuni brani più amati di Vivaldi e Torelli: la serata sarà l'occasione per celebrare l'impegno quotidiano di Osf e dei suoi oltre mille volontari a fianco dei più bisognosi. Per festeggiare il suo centenario, l'**Opera Cardinal Ferrari** invita a un concerto al Conservatorio di Milano con l'orchestra de «I pomeriggi musicali», venerdì 17 dicembre, alle ore 20.30. Invitati speciali sono gli assistiti del Centro diurno, i «Carissimi»: questa, infatti, vuole essere un'occasione che renda realmente protagoniste quelle persone che troppo spesso nelle nostre città sono «invisibili». Il ricavato della serata sosterrà i servizi di assistenza medica gratuita svolta dalla Cardinal Ferrari (info: [www.operacardinalferrari.it](http://www.operacardinalferrari.it), tel. 02.8467411).

### RICORDO



**Don Ermanno Dell'Acqua**

Il 3 dicembre 2021 è morto don Ermanno Giovanni Dell'Acqua. Nato a San Vittore Olona (MI) nel 1931, ordinato nel 1954, dopo un anno presso l'Istituto Maria Immacolata a Sarono è stato parroco dei Santi Macario e Genesio a Bartesate fino al 2007, rimanendovi poi residente.



**Monsignor Luigi Volpi**

Il 4 dicembre 2021 è morto mons. Luigi Volpi. Nato a Casorate Primo nel 1928, ordinato nel 1955, dal 2002 era Cappellano di Sua Santità. Vicario parrocchiale a Rosate fino al 1969, è stato poi parroco a San Pietro di Abbiategrasso fino al 1999, rimanendovi poi residente.

## Avvento 2021

La libertà del benessere e la schiavitù dell'avidità sono al centro della riflessione dell'arcivescovo in questa quinta domenica di Avvento

# Una politica per il bene di tutti

*Il popolo che accoglie la parola che viene da Dio rinsavisce ed è liberato*

DI MARIO DELPINI \*

Quando l'idolo si impone in città, l'umanità si sporca, si ammala, diventa spietata e infelice. L'oro, l'argento diventano idoli, cioè occupano il posto di Dio. La gente perde il senso delle proporzioni e sacrifica tutto all'oro e all'argento. Avere, avere di più, avere più degli altri, avere a ogni costo. L'idolo cancella la legge di Dio: invece della distinzione tra bene e male si impone la distinzione tra guadagnare e perdere. Cerca l'oro e l'argento: non importa con quali metodi, non importa con quali conseguenze. L'idolo cancella la relazione fraterna: non guardare in faccia a nessuno, non farti scrupoli se devi sfruttare gli altri, se devi approfittare dei deboli, se devi costringere a lavori pericolosi. Cerca l'oro e l'argento: non lasciarti fermare dalla compassione. Per far tacere i sensi di colpa può bastare una elemosina per Natale. L'idolo chiede il sacrificio delle relazioni più necessarie: non hai tempo per stare con la moglie e figli, non hai spazio nel cuore per i genitori anziani e per i parenti tribolati. Altri amori possono rivelarsi più utili, altri incontri sono più redditizi. Cerca l'oro e l'argento: se i legami si spezzano, ai figli che invocano una presenza basterà un regalo di Natale. L'idolo impone di non pensare né alla tua salute né all'ambiente in cui vivi: sfrutta e saccheggia. Cerca l'oro e l'argento! A rendersi presentabili basterà inserire nelle qualità del lavoro la parola magica «sostenibilità». «Fuori!» tu dirai loro.

La parola del profeta, la rivelazione della vicinanza di Dio, il cammino dell'Avvento annunciano la luce: «E Dio, che disse: "rifugla la luce dalle tenebre", rifugla nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo» (2Cor 4,6). La luce che rifugla restituisce lucidità all'umanità accecata dall'idolo rivestito d'oro, dall'idolo ricoperto d'argento. La manifestazione di Gesù, lo sposo atteso, il Signore che porta a compimento la gioia in coloro che l'accolgono, toglie il velo imposto dal dio di questo mondo. «Il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio». Quando il velo è tolto, allora l'idolo si riconosce nella sua inutilità e l'idolatria nella sua stupidità: la gente che rinsavisce, il popolo che accoglie la sapienza e la parola che vengono da Dio, riconosce immondo l'argento e l'oro: c'è da vergognarsi di quello che si è fatto per inseguire l'argento e l'oro. Viene così il momento della liberazione: «"Fuori!" tu dirai loro» (Is 30,22). Allora il Signore curerà la piaga del suo popolo. La sapienza che caccia via gli idoli sperimenta un nuovo benessere, una abbondanza di beni che permettono di apprezzare la vita e tutto il bene che il mondo contiene. Si può parlare di una politica della speranza. La politica della speranza si fa carico del bene comune: non dell'avidità di chi può approfittarsi degli altri, ma del bene di tutti. La politica della speranza opera per un benessere che non sia frutto dell'avidità che sfrutta e sprema tutto ciò su cui può mettere le mani. Il benessere che costruisce una politica della speranza, secondo la visione ideale del profeta, è una alleanza tra l'opera dell'uomo e le risorse del creato. La terra non delude chi la abita con la sobrietà e il rispetto ispirati dal riconoscere che «un Dio giusto è il Signore. Beati coloro che sperano in lui».

\* arcivescovo



«Lui deve crescere: io, invece, diminuire», dice il Battista



Grünewald, particolare della Crocifissione

*La pittura visionaria di Grünewald, con il suo spettacolare politico di Isenheim, ci porta nel cuore della pagina odierna del Vangelo secondo Giovanni*

In uno scenario di tenebra, in un paesaggio arido e lunare, il dito gigantesco di Giovanni punta verso la figura contorta del Crocifisso, su quel Golgota dove si compie l'ultima delle profezie: «*Illum oportet crescere, me autem minui...*», si legge come in un fumetto: «Lui deve crescere: io, invece, diminuire». Sì, perché quello a fianco del Cristo inchiodato alla croce non è l'evangelista, non è il discepolo prediletto (che pure c'è, con Maria, dall'altra parte della Croce), ma proprio il Battista, il precursore «mandato

avanti a lui». Del resto, a chi lo seguiva sulle rive del fiume Giordano lo aveva ben dichiarato, il Precursore: «Non sono io il Cristo». La pittura allucinata e straordinaria di Matthias Grünewald, coetaneo tedesco di un Raffaello e di un Michelangelo, protagonista di un visionario Rinascimento nordico, ha un effetto spiazzante sullo spettatore: come uno shock visivo, una scossa ai neuroni, che ti costringe ad andare oltre lo sconcerto iniziale. Oltre quel dito, oltre il Battista, oltre ogni cosa. Il suo politico per l'altare di Isenheim, oggi nel museo di Colmar in Alsazia, è uno dei capolavori dell'arte di tutti i tempi. Un incredibile macchinario pittorico dove, scena dopo scena, pannello dopo pannello, dal dolore dell'uomo all'Uomo dei dolori si squadrerà la storia della Salvezza, tra il mistero dell'Incarnazione e la gloria della Risurrezione. Sì, il Battista con gesto perentorio, come già aveva fatto, torna

a indicare Colui che è inchiodato al patibolo: eccolo, «l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo», il servo del Signore che «maltrattato si lasciò umiliare, come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori». Le profezie messianiche, quelle stesse che Giovanni sembra compulsare nel libro aperto sul petto, ora infine si compiono. Ai piedi del Precursore - presenza concreta, fisica, non una «visione», tanto che getta la sua ombra sulle pietre del Calvario - l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo versa il proprio sangue nel calice eucaristico. E contemporaneamente Gesù si sacrifica sul patibolo: gigantesco, enorme, rispetto alle altre figure della scena («cresciuto», appunto). Straziato nel corpo, devastato nelle membra, davvero «non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi». Eppure, come profetizza Isaia, proprio «per le sue piaghe siamo stati guariti».

Luca Frigerio

### CENTRO ASTERIA

#### Domani una pausa di bellezza per tutti gli insegnanti

Il Servizio diocesano di Pastorale scolastica rinnova anche quest'anno la proposta di un'ora di «sosta» per i docenti per fare il pieno di bellezza. L'appuntamento è per domani, alle 18, presso il Centro Asteria di Milano (piazzale Carrara 17). Protagonisti saranno un oboe e un flauto dell'Orchestra della Rai e i colori dell'«Annunciazione» di Tiziano, il capolavoro attualmente esposto al Museo diocesano di Milano. Il dipinto sarà commentato dalla direttrice del museo, Nadia Righi. A musica e immagini si intreccerà l'intervento di padre Nicola Bordogna, gesuita responsabile della pastorale scolastica del Leone XIII di Milano, a partire da una meditazione degli *Esercizi spirituali* di Ignazio di Loyola. L'invito agli insegnanti è di partecipare in presenza (con *Green pass*), anche per farsi di persona gli auguri di Natale. Per tutti sarà comunque possibile seguire l'incontro online su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).



## Barelli, due libri per conoscerla

Un «gigante» della fede e, insieme, una donna moderna e coraggiosa, capace di sfidare e superare i pregiudizi del proprio tempo, che con la sua passione e determinazione ha impresso un cambiamento profondo nella Chiesa e nella società, a cavallo fra Ottocento e Novecento. Rispondendo alle sollecitazioni degli arcivescovi di Milano e del Papa dell'epoca, Armida Barelli ha portato generazioni di donne e di ragazze al centro della scena ecclesiale e civile, spingendole a incontrarsi, a scegliere il proprio destino, a «uscire» dalle proprie consuetudini per diventare lievito fecondo nei propri ambienti. Nasceva così la Gioventù femminile di Azione cattolica, che spinta dalle parole e dall'esempio della «sorella maggiore» avrebbe attraversato i decenni, mettendo il genio femminile al centro dei cam-

biamenti in atto. Con la stessa forza d'animo, avrebbe accolto il sogno di fondare la prima università dei cattolici italiani, dandole vita e gambe per camminare, insieme a un piccolo gruppo di uomini visionari, da padre Agostino Gemelli a Ludovico Necchi, a Francesco Olgiati. Armida Barelli, che sarà proclamata beata a Milano il 30 aprile 2022 insieme a don Mario Ciceri, è raccontata ai ragazzi, ai giovani e agli adulti in due nuovi libri, che saranno a breve sugli scaffali, nati dalla feconda collaborazione tra l'editore della Diocesi di Milano e l'Azione cattolica ambrosiana. Con la felice mano del disegnatore Bruno Dolif, le vicende della nuova beata sono raccontate da Maria Teresa Antonazza nel bel libretto *Armida Barelli (In dialogo)*, destinato ai ragazzi. Il ritratto della giovane milanese generosa

e vivace che, prima scopre il culto del Sacro Cuore, pensando alla vita religiosa e alla missione, e poi indirizza la sua strada all'apostolato nel mondo, fino all'incontro decisivo con padre Gemelli, è invece al cuore del libro di Luca Diliberto *Armida Barelli da Milano al mondo. Protagonista al femminile di una società in trasformazione (In dialogo)*. In un suggestivo «viaggio» tra i luoghi della città - ciascuno emblematico dei suoi molteplici impegni in ambito ecclesiale, culturale e civile - l'autore ricostruisce il senso di un'esistenza intensa e ricca di incontri e progetti, che non ha rinunciato a nessuna sfida pur di portare al centro della nuova società novecentesca il messaggio di un Vangelo capace di farsi storia. In questo senso, si evidenziano i tratti di una figura e di un pensiero di estrema attualità.

AL COE

**Regali solidali e gustosi per l'istruzione in Camerun, Congo e Bangladesh**

La campagna Natale solidale 2021 del Coe è dedicata al diritto all'istruzione di bambini e ragazzi in Camerun, R.D. Congo e Bangladesh, grazie ai finanziamenti dei progetti di cooperazione internazionale e alla solidarietà e generosità di tante persone.

Chi è alla ricerca del regalo perfetto, buono e anche solidale, può portare la Valsassina sulla sua tavola delle feste. Il Coe ha selezionato le migliori specialità del territorio: i famosi formaggi Carozzi, il miele integrale millefiori prodotto da Apicoltura Beesaga e i Caviadini, i biscotti simbolo della Valle, prodotti secondo la ricetta tradizionale dai volontari dell'associazione. Per ordinazioni e banchetti nelle piazze, parrocchie e fiere solidali si può contattare Gabriella Rigamonti (gab.ry@coeweb.org; tel. 333.8380307).

**La Comunità di Sant'Egidio oggi in centro a Milano con il Rigiocattolo per sostenere le scuole in Africa**

I bambini e gli adolescenti delle Scuole della pace della Comunità di Sant'Egidio invitano al Rigiocattolo per l'Africa 2021. La manifestazione, che si svolge in molte città europee nel rispetto del norme sanitarie previste dalla situazione attuale, è un'iniziativa di solidarietà con l'Africa ed è una proposta ecologica: i bambini e i ragazzi delle Scuole della pace, aiutati da altri coetanei di scuole e gruppi della città, venderanno in piazza giocattoli e libri usati, raccolti e risistemati durante l'anno per evitare sprechi e aiutare la natura. A Milano la manifestazione, giunta alla sua ventunesima edizione, si

è aperta ieri e continua oggi in piazza San Carlo (angolo corso Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 19. Il ricavato della vendita andrà a sostegno del Programma Dream di approccio globale alla cura dell'Aids in dieci Paesi dell'Africa sub-sahariana (Mozambico, Malawi, Tanzania, Kenya, Repubblica di Guinea, Guinea Bissau, Nigeria, Angola, Repubblica Democratica del Congo, Camerun), avviato nel 2002 dalla Comunità di Sant'Egidio. Il progetto Dream riafferma il diritto alle cure per tutti e in particolare per i bambini africani affinché possano avere davanti a sé quella lunga vita cui vorremmo che ogni bambino

avesse diritto. Il Rigiocattolo è in prima linea anche nella difesa dell'ambiente e nell'educazione all'ecologia dei più giovani: i giocattoli non sono buttati, ma riciclati, contribuendo così a impedire ulteriore dispersione di plastica nell'ambiente. Le piazze, che nelle edizioni di questi anni sono state colorate dagli stand delle Scuole della pace, sono quelle di Roma, Napoli, Novara, Milano, Genova, Bari, Firenze, Catania, Messina, Livorno, Pisa, Padova, Trieste, Parma e poi Parigi, Barcellona, Madrid, Manresa e ancora Antwerpen, Genk e Liège in Belgio, Gladbach e Würzburg in Germania.

**Al Centro Pime tante idee per i doni natalizi: birre, liquori, marmellate e prodotti artigianali**

Birre, liquori e marmellate dai monasteri, panettoni e tante delizie dolci e salate artigianali e solidali si trovano allo shopping store del Centro missionario Pime di Milano (via Monterosa 81) aperto da lunedì al sabato ore 9-18, ma si possono fare ordini online sul sito e-commerce negozio.pimemilano.com oppure chiamando lo 02.43822390 o scrivendo a negozio@pimemilano.com. Si trovano panettoni avvolti in foulard di sari, pasta e lenticchie biologiche, vini di Sicilia e del Salento, olio bio, salsa di pomodoro, pesto, zafferano, formaggi e molto altro.

**Avvento 2021**

Giovedì 16 dicembre (ore 19.15), all'inizio della novena di Natale, la Pastorale giovanile propone una veglia di preghiera nella chiesa di San Giuseppe della pace a Milano

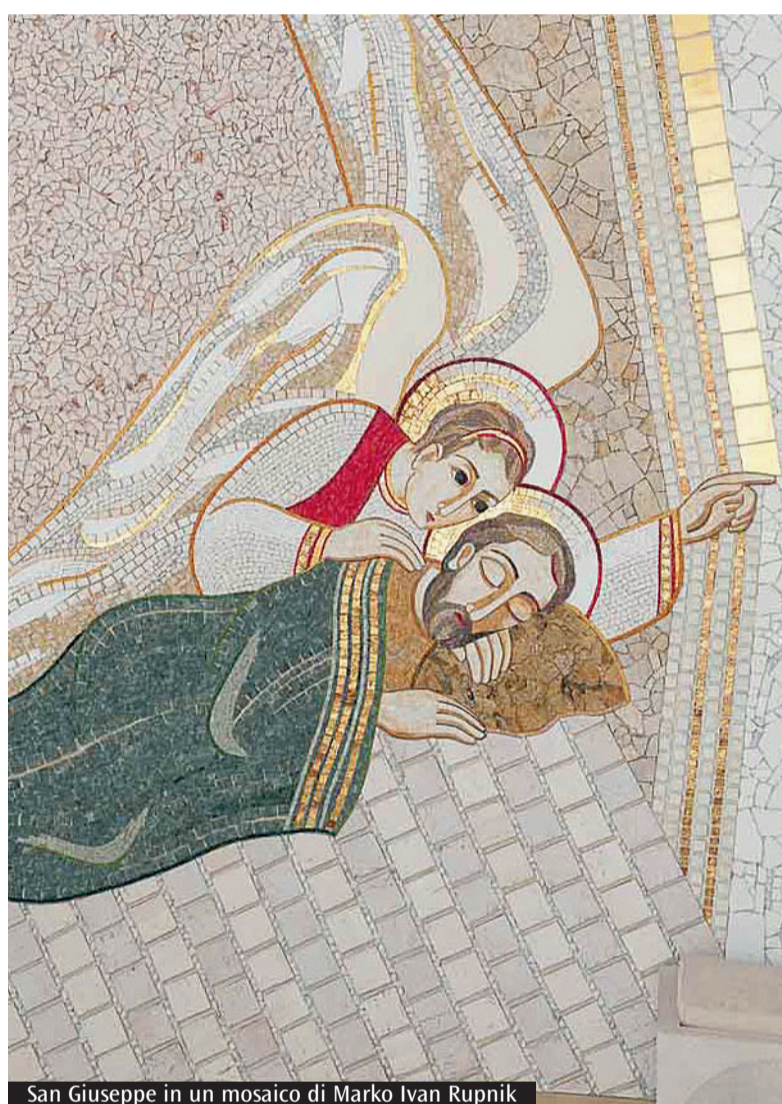
# Giuseppe, un segno per i giovani

Una veglia di preghiera per conoscere meglio la vocazione e la vita di san Giuseppe; un momento di riflessione e di preghiera per entrare con fede nel clima del Natale e accogliere Gesù. L'iniziativa è rivolta a tutti i giovani della Diocesi. Il ritrovo, nella chiesa San Giuseppe della pace (via Fratelli Salvioni 10, Milano), è per giovedì 16 dicembre alle 19.15 per un momento di preparazione, poi la veglia inizia alle 19.30. Il titolo della veglia è molto evocativo: «L'annuncio a san Giuseppe, nel sogno di uomo, un segno per l'umanità». Giuseppe, promesso sposo di Maria, era un giovane con un problema molto contemporaneo: una tremenda paura di sposarsi, una tremenda paura di rispondere al problema che la vita gli aveva messo davanti. Questo «problema» era la sua vocazione: vivere con Maria per dare la vita al Figlio di Dio, al loro figlio Gesù. Spesso san Giuseppe è ridotto a un personaggio secondario, il cui unico merito è quello di essersi fatto da parte. Ma se leggiamo bene il Vangelo, vediamo che Giuseppe è un vero uomo, un vero adulto, un vero padre, che non ha affatto rinunciato... anzi, ha preso sul serio il suo compito e la sua vita, e si è tuffato in un mare di problemi con un coraggio sbalorditivo. Ma prima di quel salto - come molti davanti alle scelte decisive della vita - è stato consumato da un timore infernale.

*È un vero uomo, un vero adulto, un vero padre, che non ha affatto rinunciato anzi, ha preso sul serio il suo compito e la sua vita tuffandosi in un mare di problemi con coraggio*

Questa veglia è l'occasione per conoscere meglio la vocazione di san Giuseppe e per vedere come la sua vita non è diversa dalla vita di qualsiasi giovane che vuole prendere l'esistenza in modo

responsabile. Un momento di preghiera e di riflessione per entrare con fede nel clima del Natale e accogliere Gesù che «è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo» (Christus vivit, 1). «La figura di Giuseppe - diceva papa Francesco durante l'udienza del mercoledì di qualche settimana fa -, seppur apparentemente marginale, discreta, in seconda linea, rappresenta invece un tassello centrale nella storia della salvezza. Giuseppe vive il suo protagonismo senza mai volersi impadronire della scena».



San Giuseppe in un mosaico di Marko Ivan Rupnik

## «Accogliere significa mettersi da parte»

DI YLENIA SPINELLI

Ritrovarsi insieme a contemplare il Mistero di Gesù che nasce, rinsaldando quella rete di relazioni che lo scorso anno si era interrotta. Questo lo spirito della veglia di preghiera in preparazione al Natale, in programma sabato 18 dicembre al Seminario di Venegono e animata dalla comunità del Biennio. I giovani della Diocesi sono attesi alle 20.45 in basilica per meditare sul versetto del Vangelo di Giovanni «E venne ad abitare in mezzo a noi» e su come è stato accolto Gesù più di duemila anni fa. «Attraverso piccoli monologhi, messi in bocca a personaggi quali Maria, Giuseppe, Erode, l'albergatore e i pastori - spiega don Michele Galli, vicerettore del Biennio - ripercorreremo la nascita del

Figlio di Dio, mostrando come già allora alcuni lo respinsero e altri invece lo accolsero in pienezza e con stupore». Da qui la provocazione rivolta a ogni giovane partecipante: «E tu come lo accoglierai?». Intervallati da canti e intermezzi musicali verranno proposte diverse letture e spunti di riflessione. «Molto spesso ci chiudiamo nelle nostre calde case, senza preoccuparci di quel che accade all'esterno - continua don Galli - pensiamo ai nostri affari e trattiamo con superficialità tutto ciò che non ci riguarda da vicino. Altre volte ci facciamo prendere dalle cose da fare, senza renderci conto che il "bisogno" è proprio sotto i nostri occhi. Accogliere richiede di farsi da parte per cedere il proprio posto, o parte di esso, a un altro». In particolare, accogliere Gesù significa rinsaldare la propria ami-

nia con lui, nel modo spiegato dall'arcivescovo nella proposta pastorale quando precisa: «L'amicizia che Gesù offre e chiede non si riduce a un legame affettuoso di simpatia e compagnia: è la scelta di vivere condividendo la sua vita, praticando il suo stile, entrando nella comunione con il Padre che Gesù rende possibile». La veglia, presieduta da don Isacco Pagani, prorettore del Biennio, si concluderà con una breve processione con la statua del Bambino Gesù, che verrà deposta nel presepe allestito nel giardino, sulle note di *Adeste fideles*. Dopo la benedizione e la preghiera finale, la serata in Seminario terminerà con un brindisi e un momento di festa e fraternità. È necessario comunicare la propria presenza, scrivendo una mail ad accoglienza@seminario.milano.it.



Il seminario di Venegono

*Sabato alle 20.45 nella basilica di Venegono Inferiore i seminaristi con letture e canti si preparano alla Natività. L'invito è rivolto ai coetanei della diocesi*

CARTAS AMBROSIANA

## Solidarietà in tavola oltre le feste

«Viviamo un tempo di grande responsabilità nei confronti della nostra comunità duramente colpita in questi ultimi due anni di pandemia - dice Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana -. Durante il nostro impegno quotidiano stiamo purtroppo incontrando sempre più "nuovi poveri" causati dall'emergenza Covid: un terzo di queste persone sono donne sole con figli minorenni a carico». Non solo. «Ci sono anche diverse coppie giovani con figli, che lavorano, ma non riescono col reddito percepito a mantenere la famiglia: hanno perso il lavoro durante la pandemia o hanno avuto una riduzione d'orario, ma non hanno accesso al reddito di cittadinanza e quindi l'unica strada è quella di chiedere aiuto a Caritas».

Nel solo 2021 sono state oltre 20 mila le persone che si sono rivolte agli Empori della solidarietà ed è per loro che la Caritas lancia il progetto dei «regali solidali» con il grande obiettivo di riuscire a raccogliere 10 mila spese alimentari da poter distribuire a Natale e nei mesi successivi. Ci sono diverse tipologie di regali: spesa per anziani soli con beni di prima necessità (10 euro), famiglie con minori (20 euro), bambini piccoli che necessitano di prodotti per l'infanzia (40 euro), famiglia più un gioco (60 euro), «adozione» di un anziano garantendo 8 spese (80 euro), «adozione» di una famiglia con 8 spese alimentari (160 euro), «adozione» di una famiglia con bambini piccoli con 8 spese. L'acquisto di questi doni si può fare direttamente e comodamente da casa attraverso carta di credito o bonifico bancario attraverso il sito dedicato regali-solidali.caritasambrosiana.it. I «regali solidali» sono una donazione a Caritas ambrosiana on-line quindi è possibile usufruire delle detrazioni fiscali del 30% o della deduzione del 10%. Per ulteriori informazioni e richiedere la ricevuta fiscale, contattare il numero riservato ai donatori chiamando lo 02.40703424.

Verso la beatificazione di Cristiano Passoni

## Don Mario Ciceri, quella sua carità nascosta



Don Mario Ciceri

La premura di don Mario, durante la guerra fu quella di tenere uniti i legami tra i suoi ragazzi al fronte. Per questo era nata l'iniziativa di *Voce amica*, il bollettino di collegamento da lui voluto e diretto. Ci sono, però anche delle lettere personali nelle quali emerge il legame e la consegna dell'essenziale. Anche in queste testimonianze appare il tratto feriale di don Mario, la sua santità «della porta accanto», come ci ha indicato papa Francesco, «di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio». Nel luglio del 1941 Luigi Colnaghi, segretario parrocchiale dell'Azione cattolica e braccio destro per la cura della pastorale

giovanile, scriveva a don Mario una lettera intensa, dopo un mese di servizio militare. «Quanta commozione si sente pensando silenziosamente alla vita di apostolato passata, e quanto dolore si prova vedendo che non si è fatto nulla di quello che si poteva fare. Comprendo che l'associazione, come la famiglia, erano tutto per me: ed ora lontano sento un senso di vuoto». C'è qualcosa che manca nello smarrimento del servizio militare, unito al riconoscimento di ciò che ha segnato indelebilmente la vita. A ciò si aggiunge il desiderio di fare qualcosa, ma insieme la fatica a immaginarlo, come spesso capita, nella nuova condizione: «Ho tanto desiderato di prestar

servizio in una città dove vi fosse il convegno militare, per poter spiegare la mia attività di giovane di Ac: ed invece mi trovo qui a Vipiteno, dove non c'è nulla ed è impossibile anche fare qualcosa». Non solo a Luigi pesa la novità di vita, ma anche l'impotenza di fare qualcosa che non piace a noi, 99 su 100 piace a Dio e tanto basta». Affascina questo rinvio all'essenziale, poco volontaristico e molto concreto. La novità dei frangenti di vita e il senso di impotenza che talora li abitano si attraversano scacciando la melanconia e

pensando di fare la volontà di Dio, dove si è, senza perdersi in un altrove immaginario. La sera del 9 febbraio 1945 don Mario torna con la sua bicicletta da Verderio dopo una giornata di confessioni. La strada è buia e scivolosa per la neve, oltre che deserta. Viene investito da un carretto di passaggio. Chi è alla guida non se ne accorge. Forse la neve ne aveva attutito i rumori del passaggio. Dopo lo scontro, però, il carrettiere non si ferma e tira dritto per la sua strada, chissà perché, senza pensarci troppo. Di fatto, don Mario rimane a terra, ferito per qualche tempo. Finalmente viene condotto all'ospedale di Vimercate, che conosceva bene per le frequenti visite ai malati.

Iniziano giorni di sofferenza e di speranza. La gente si mobilita per sostenerlo da vicino e da lontano. All'inizio sembra farcela, ma dopo quasi due mesi, il 4 aprile don Mario muore. Nel discorso funebre tenuto da Franco Crippa, presidente giovani di Ac, il 7 aprile ricorda la sua carità spirituale e materiale. «Non tutti forse ne conoscevano la carità materiale, quella carità che ristora la fame, che riveste la nudità del corpo, che risana le ferite, guarisce le malattie. Carità nascosta, della quale don Mario non parlava mai con nessuno, nemmeno con i confidenti più cari, ma che si conosce egualmente dalle parole dei beneficati».

## In Sant'Ambrogio le voci dell'Afghanistan

Una serata in ascolto delle voci dell'Afghanistan martoriato; voci di chi è riuscito a fuggire fortunatamente dal Paese, ma ha lasciato le proprie famiglie e la propria gente in balia del sistema di terrore dei talebani.

«Inferno Afghanistan: voci da un Paese martire» è il titolo della serata in programma nella basilica di Sant'Ambrogio mercoledì 15 dicembre alle 21. Una serata per non dimenticare i popoli di questo terra, che oggi sono vittime non solo della violenza, ma anche di una gravissima crisi umanitaria. L'evento è organizzato dal Centro Pime con il patrocinio dell'Arcidiocesi di Milano, in collaborazione con Caritas ambrosiana, Casa della carità, Fondazione Oasis, Comunità di Sant'Egidio, Fondazione Meet Human e AsiaNews. Ingresso

con Green ass su prenotazione (info: tel. 02.438201; centropime@pimemilano.com; www.centropime.org). Diretta streaming sul canale Youtube del Centro Pime e sul portale www.chiesadimilano.it. La basilica di Sant'Ambrogio a Milano ospiterà le testimonianze drammatiche di suor Shahnaz Bhatti, suora pakistana della Carità di Santa Giovanna Antida, già responsabile del Centro diurno per bambini disabili mentali a Kabul; Mirwais Azimi, docente universitario di Herat, fuggito con la moglie e ospite della Casa della carità; Najma Yawari, studentessa, arrivata in Italia da Lesbo con i corridoi umanitari della Comunità di Sant'Egidio.

Quella di suor Shahnaz Bhatti è una voce rara: è la testimonianza di una religiosa cristiana - una del-

le pochissime presenti nel Paese - che insieme a un'altra suora si prendeva cura di bambini disabili mentali nell'unica scuola di questo tipo in tutto l'Afghanistan. Suor Shahnaz è riuscita a fuggire precipitosamente con alcune famiglie di operatori e alcuni bambini disabili gravi: «Ho sperimentato tanta violenza, ho visto persone morire, sangue sulle strade. È stato uno shock», ha raccontato al suo arrivo in Italia. La religiosa si trovava nella capitale afghana nell'ambito del progetto «Pro bambini di Kabul», lanciato da Giovanni Paolo II nel Natale del 2001 e portato avanti da diverse congregazioni religiose femminili nel quartiere di Taimani. Diplomata in Educazione di persone con bisogni speciali, suor Bhatti aveva già lavorato per quindici an-

ni con pazienti con ritardo mentale: «Quando mi hanno chiesto di andare a Kabul per questo progetto, ho pensato che fosse il posto giusto per me». Un posto difficile, dove tuttavia era possibile testimoniare il Vangelo nel servizio silenzioso ai più vulnerabili. Finché non sono tornati i talebani e tutto è di nuovo precipitato nel caos e nella violenza: «Avrei avuto diverse occasioni per fuggire da sola ma - come pure il responsabile della Chiesa cattolica padre Giovanni Scalse - mi sono rifiutata di partire senza gli altri membri della nostra comunità e le persone che dipendevano totalmente da noi. Pensavo: «Moriremo insieme come martiri o ci salveremo insieme»». Gli ultimi giorni a Kabul li ha vissuti con le suore di Madre Teresa che avevano con loro 14 bambini



Testimonianze da un Paese martire nella serata promossa dal Pime nella basilica mercoledì 15 dicembre alle 21 Diretta streaming

con gravi handicap: «Non saremo mai partite senza di loro perché sapevamo che sarebbero morti. Per fortuna siamo riuscite a portarli in Italia. Ora, se ci fossero le condizioni per rientrare, io sarei pronta a farlo». La serata sarà introdotta da monsignor Carlo Faccendini, abate di Sant'Ambrogio, e da Michele Bri-

gnone, direttore della Fondazione Oasis, e si concluderà con una riflessione di Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana. Sarà inoltre accompagnata da musiche tradizionali afghane del Duo Masala. L'evento si inserisce nel percorso verso il Festival della Missione 2022 promosso da Cimi e Missio.

Con il nuovo anno accademico l'Istituto superiore di scienze religiose entra nel sessantesimo di attività Bilancio e sfide nelle parole del preside

# Issr, da 60 anni alta formazione



Oggi agli insegnanti di religione è chiesta la ricerca di una rinnovata competenza nell'ambito dell'esperienza religiosa

Mercoledì 15 dicembre, alle 16, si terrà la consegna dei diplomi di laurea conseguiti nell'anno 2020 all'Istituto superiore di scienze religiose (Issr). La cerimonia sarà presieduta da mons. Daniele Gianotti, vescovo di Crema, presidente del Comitato Cei per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose. Durante l'incontro il giuramento degli insegnanti presenti, la consegna del diploma, un rinfresco e la Messa alle ore 18.

DI ALBERTO COZZI \*

Con l'anno accademico 2021/2022 l'Issr di Milano entra nel sessantesimo di attività. Si tratta di un'eredità di peso. Ciò che colpisce di questo lungo periodo di lavoro è la resilienza di questo ente accademico, che a partire dalle intuizioni del cardinal Montini sulla formazione di laici e religiosi, attraverso le programmazioni di mons. Guzzetti, ha attraversato epoche e situazioni diversissime, segnate dalle variazioni del riconoscimento del titolo per l'insegnamento della religione nella scuola o legate alle differenti esigenze di formazione delle religiose, fino alle varie iniziative di promozione della collaborazione dei laici alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

Il segreto di questa resilienza è senz'altro da ricercare anzitutto nella temperatura affettiva che anima i presidi, i segretari e i docenti, ma anche gli stessi alunni, un affetto che portava spesso a parlare con un certo orgoglio del «nostro Istituto». L'augurio in questo sessantesimo non può che essere quello di mantenere alta questa temperatura affettiva, così che continui a garantire l'elasticità e l'adattabilità dell'Issr alle sfide del tempo con un rinnovato slancio all'altezza della situazione attuale. Nel tentativo di identificare alcune sfide maggiori dell'attuale situazione sociale e culturale, merita segnalare tre fronti su cui lavorare con maggior attenzione. Anzitutto le esigenze formative legate alla situazione di pluralismo etnico, religioso e culturale in cui viviamo. Ciò implica per il mondo della scuola, e quindi per gli insegnanti di religione, la ricerca di una rinnovata competenza nell'ambito dell'esperienza religiosa, che non è più monoliticamente legata alla tradizione cattolica, ma confronta-

ta quotidianamente con l'islam o con altre forme di spiritualità o con una mentalità atea o agnostica sempre più diffusa. Il «religioso» suscita sempre meno interesse culturale tra i giovani, benché rimanga un ingrediente essenziale della storia e dell'esperienza umana. Ma la pluralità di religioni apre sfide anche per la pastorale; si pensi all'accompagnamento spirituale dei malati o dei carcerati di altre fedi e tradizioni religiose, alle esigenze di mediazione culturale nei luoghi di animazione e ricreazione come gli oratori. Si tratta di tenere aperte vie di formazione capaci di leggere l'esperienza degli altri con rispetto e sapienza, sulle vie dell'integrazione. In secondo luogo emerge sempre più forte l'esigenza di ripensare alcune operazioni della pastorale, ridefinendo e qualificando meglio il contributo dei vari ministeri e carismi. Sintomatica, in questa direzione, la recente istituzione del ministero del catechista, con le esigenze formative connesse. In attesa che la Conferenza episcopale italiana dia indicazioni più chiare sul tipo di formazione richiesta, è inevitabile per un ente teologico come l'Issr cominciare a immaginare possibili percorsi, raccogliere competenze, proporre iniziative. Interroga molto, in questo ambito, l'istanza metodologica che si va imponendo: non si tratta solo o anzitutto di formare con contenu-

ti dottrinali solidi e ben argomentati; si tratta piuttosto di plasmare competenze relazionali, attivare e guidare dinamiche di gruppo, accendere percorsi di consapevolezza di sé. Sono tutte istanze che intercettano i percorsi del «counseling pastorale», interrogandoci non poco su risorse e limiti dell'azione pastorale tradizionale.

Infine la recente eredità della pandemia di Covid-19, con le varie esperienze di didattica a distanza e corsi online, ha aperto spazi di comunicazione del sapere teologico e religioso prima solo intuiti. L'Issr di Milano non può più restare fuori dai circuiti di offerte formative in Rete e soprattutto nell'ambito della formazione in servizio e dei corsi di aggiornamento deve saper offrire percorsi validi e capaci di adattarsi alle esigenze comunicative connesse all'uso dei social media. Anche qui si tratta di reinventarsi, facendo tesoro delle risorse messe in campo fino ad ora da una lunga tradizione di insegnamento.

Il lavoro non è finito né può semplicemente vivere di rendita. Siamo a una tappa del viaggio, non alla meta. Speriamo che questo anniversario sia un'occasione per rinnovare energie e motivazioni e per ampliare la platea degli utenti. Buon anniversario a tutti e un sentito grazie ai colleghi professori, alla segreteria e ai nostri studenti.

\* preside Issr di Milano

## Nuovo Testamento, lettura integrale da Natale

Ogni giorno fino al 10 settembre Un'iniziativa che favorisce il contatto diretto con un testo fondamentale, come spiega monsignor Claudio Stercal

Per il quinto anno consecutivo viene organizzata la lettura integrale del Nuovo Testamento: un capitolo al giorno, a partire da Natale (25 dicembre 2021) per terminare il 10 settembre 2022. Una lettura da svolgere personalmente, ma secondo un calendario condiviso da tutti i partecipanti. Lo scorso anno furono circa ottocento persone, in varie parti d'Italia e all'estero, a partecipare: quest'anno la proposta sarà estesa anche agli studenti e ai docenti dell'Università cattolica. «Un'iniziativa semplice, ma che favorisce il contatto personale, diretto e quotidiano con uno dei testi fondamentali della cultura europea e della fede cristiana: possibile, anzi utile, nell'attuale contesto di relazioni difficili e rarefatte», sottolinea l'ideatore, monsignor Claudio Stercal, direttore del Centro studi di spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale.

La lettura sarà personale, ma chi desidera condividere il cammino e ricevere, di tanto in tanto, qualche indicazione per la lettura, può inviare una mail di adesione a cstercal@diocesi.milano.it. Gli scritti del Nuovo Testamento si trovano in qualunque edizione della Bibbia. Per chi non ne avesse ancora una, si consiglia *La Bibbia di Gerusalemme*, Bologna, Edb (edizione 2009 o successiva). Il testo della Bibbia si può facilmente trovare anche in internet; per esempio, in [www.bibbiaedu.it](http://www.bibbiaedu.it). «Per la lettura si suggerisce di scegliere un momento e un luogo tranquilli - consiglia monsignor Stercal -. Meglio, forse, in una chiesa, davanti al tabernacolo. Bastano proprio pochi minuti. I più coraggiosi potrebbero anche tenere un "diario di viaggio" del proprio percorso di lettura, annotando, qualche volta, un pensiero, una domanda, uno spunto di preghiera».

SAN FEDELE

Ebrei e cristiani, martedì 14 dicembre incontro a due voci sulla Genesi

Martedì 14 dicembre, alle ore 21, all'Auditorium San Fedele a Milano (Galleria Hoepli, 3a) si terrà l'incontro dal titolo «L'ordine divino, la disobbedienza e la relazione ferita», con Alfonso Arbib e Giancarlo Gola che dialogheranno a partire dal terzo capitolo del libro della Genesi: «Dio vi ha proprio detto: Non mangiate di nessun albero del giardino». Si tratta del secondo appuntamento di un ciclo che ha preso il via lo scorso 16 novembre a Torino, dedicato ai primi 11 capitoli del libro della Genesi, frutto della collaborazione tra Comunità ebraica di Torino, Chiesa valdese di Torino, Chiese battiste di Torino, Amicizia ebraico-cristiana, Centro teologico padri gesuiti di Torino e Fondazione Carlo Maria Martini. La proposta si ricollega all'esperienza degli «incontri a due voci ebraico-cristiani», riprendendone l'ispirazione in una nuova modalità dopo la pandemia. La conferenza sarà visibile in diretta sulla pagina Facebook dell'Aec. Informazioni e programma completo su [www.centrosanfedele.net](http://www.centrosanfedele.net).



Sabato 18 al Teatro Blu a Milano il talk di Acec con tante idee per far ripartire il mondo dello spettacolo

## «LookUp», per raccontare l'arte della bellezza

DI GABRIELE LINGIARDI

Sono ancora disponibili gli ultimi biglietti per «LookUp». Per raccontare l'arte della bellezza: un pomeriggio di incontri e talk con grandi artisti per generare nuove idee sulla cultura, che si terrà sabato 18 dicembre alle ore 17 al Teatro Blu di Milano (via Cagliero, 26). Un'alleanza creativa tra chi fa il cinema, il teatro, la musica e gli esercenti che permettono ai luoghi della cultura di esistere. Infine riguarda anche il pubblico, l'elemento più importante per riaccendere la luce e aprire i palcoscenici dopo la crisi del 2020. Otto artisti hanno accettato la missione proposta dall'Acec di Milano (l'associazione che rap-

presenta i cinema e i teatri della comunità): aiutare a trovare nuovi modi per fare cultura. Attraverso le loro testimonianze e presentazioni ascolteranno storie, fatti, riflessioni, proposte, che vogliono dare nuova linfa al mondo dello spettacolo. Tra gli ospiti sarà presente anche il cantante Giovanni Caccamo, cantautore scoperto da Franco Battiato, vincitore delle Nuove Proposte al Festival di Sanremo. *Parola* è il suo ultimo album che vede la partecipazione straordinaria di Liliana Segre, Patti Smith, Willem Dafoe, Michele Placido, Aleida Guevara e Beppe Fiorello: la parola sarà proprio al centro del suo talk, raccontando come questa possa generare un cambiamento concreto in chi la ascolta.

Francesco Arlanch, sceneggiatore delle serie *Doc* e *Bianca*, spiegherà come una scena chiave è diventata qualcosa di più, grazie al lavoro di squadra che ha permesso di realizzarla e «lasciarla andare». Tindaro Granata, attore e drammaturgo parlerà di come inseguire un sogno l'ha portato in luoghi che mai avrebbe immaginato di raggiungere. Don Alberto Ravagnani racconterà invece la bellezza della comunicazione, suggerendo nuovi modi di dialogo tra le persone e con il pubblico. Simone Riccioni, attore e produttore del film *La mia seconda volta*, e interprete di Alessio nella fiction *Che Dio ci aiuti 5*, inviterà il pubblico a trovare ispirazione nei luoghi più insoliti.

L'evento sarà condotto da Betty Senatore, speaker di Radio Capital e vedrà tra gli altri relatori anche l'attrice Lucilla Gagnoni, il critico cinematografico Andrea Chimento e la scrittrice Cristina dell'Acqua. Don Gianluca Bernardini, presidente Acec, spiega le ragioni del progetto: «Abbiamo immaginato LookUp durante il lockdown, perché sentivamo il bisogno di nuovi sguardi di bellezza in un periodo in cui sembrava impossibile ripartire. Grazie a Fondazione Cariplo abbiamo potuto realizzare questo pomeriggio di incontri aprendolo anche al pubblico gratuitamente. Ci siamo posti l'obiettivo di sostenerci a vicenda e fare circolare idee che meritano di essere concretizzate. A chi chiederlo

se non a coloro che, delle emozioni, hanno fatto il loro pane quotidiano? È incoraggiante vedere la risposta che i creativi hanno dato al nostro settore. Vogliamo che LookUp sia un grande messaggio di unità e bellezza. Crediamo che la cultura sia un elemento centrale della vita di tutti i giorni, ma per continuare a farla occorre un'alleanza tra pubblico, esercenti e artisti. Noi ci siamo». Le Sale della Comunità aprono quindi le porte di un evento che promette di essere il momento di ricarica e ricerca per chiunque voglia stimoli ed emozioni. L'ingresso a LookUp è gratuito e aperto a tutti, ma i posti sono limitati, per cui si consiglia di prenotare il proprio biglietto sul sito [www.sdcimilano.it](http://www.sdcimilano.it).

